

Basilicata

seduzioni in viaggio



itinerari della forma

Basilicata, una terra generosa.

C'è una via straordinaria che apre la Basilicata agli sguardi del mondo e conduce il visitatore dentro una costellazione di significati e d'immagini. Ed il viaggio che si sperimenta risponde al bisogno di avere occhi diversi per scrutare a fondo le cose e coglierne tutta la misura di bellezza. Per questo l'identità di un luogo con la ricchezza della sua storia e con la suggestione dei suoi simboli rappresenta da sempre una bella sfida per impegnare la capacità istituzionale e misurarla sui percorsi dell'innovazione e della modernità.

La Basilicata ha scelto la sua visione d'insieme che scruta all'orizzonte il patrimonio di risorse naturali, umane, culturali ed enogastronomiche di cui è ricca ed a cui vuole affidare i termini della sua crescita attraverso una governance dal profilo riformista che sappia declinare i veri principi della competitività locale e consegnarsi ad un avvenire di maggiore fiducia.

La Basilicata è una miscela potente di generosità e di armonia che non lascerà mai nessuno indifferente.

Che tocca le corde dell'anima e del corpo dentro lo stupore indicibile per le cose del quotidiano.

Così la grande trama del viaggio diventa anche il segno di un'identità regionale collocata sul valore della scoperta dei luoghi e delle sensazioni del cuore.

Per un tempo unico ed irripetibile che conduce la Basilicata verso il futuro.

Vito De Filippo
Presidente della Regione Basilicata

Parliamo di Basilicata. La raccontiamo.

Con Basilicata in Tir, descriviamo una terra dedicata a tutti coloro che pensano al viaggio come a una vertigine. Un vertigine che fa vibrare la propria capacità di sentire la vita fino in fondo. Raccontiamo la Basilicata che parla ai sensi. Che li sfiora, li tocca, li fa abitare in una dimensione ormai dimenticata. E poi gli spazi, i suoni, gli odori e i nostri tempi irripetibili. Da qui Basilicata, Seduzioni in Viaggio.

Che vi invitiamo a leggere.

Prima di mettersi davvero in Viaggio.

Buona Basilicata.

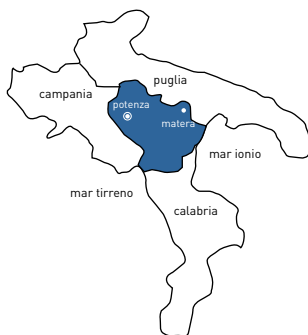
In tutti i sensi.

Antonio Bruno
Presidente Identità Lucana

- ▣ la basilicata ————— 4
- ▣ alto basento ————— 6
 - cancellara
 - vaglio di basilicata
 - brindisi di montagna
 - albano di lucania
 - castelmezzano
 - pietrapertosa
- ▣ pollino ————— 22
 - senise
 - castelsaraceno
 - latronico
 - san severino lucano
 - rotonda
- ▣ i capoluoghi ————— 37
 - potenza
 - matera
- ▣ crediti ————— 47

la basilicata

Superficie:	9.992 kmq (45% Collinare, 8% Pianura 47% Montagna)
Abitanti:	597.000
Densità abitativa:	60 Abit/Kmq
Capoluogo:	Potenza
Province:	Potenza e Matera
Confini:	Campania ad Ovest, Puglia a Nord e Est, Calabria a Sud
Mari:	Jonio e Tirreno



Connubio di asprezza e inafferrabilità, la Basilicata ha da sempre rappresentato un luogo di attraversamenti, di scambi, di contaminazioni culturali. Il tutto senza perdere quel tratto di alterità rispetto alle grandi traiettorie della società globale.

Un elemento in grado di differenziarla fortemente rispetto alle dimensioni tipiche delle società metropolitane e di renderla attraente da un punto di vista anche turistico, per tutti coloro che vivono il viaggio e la vacanza nel senso più pieno del termine: una sottrazione rispetto ai ritmi talvolta insostenibili della vita quotidiana.

i paesi sono cappelli di luce sulla nuca della montagna



itinerari della forma

il pollino è un brivido verticale

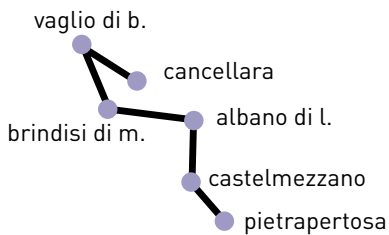
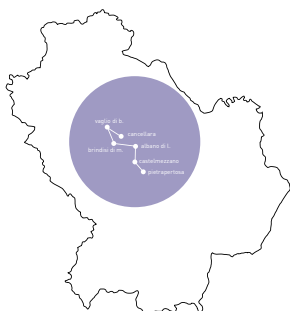


□ i paesi sono cappelli di luce sulla nuca della montagna



□ alto basento

itinerario km 90,7 □



□ alto basento

Lungo la strada Basentana, al viaggiatore non potrà sfuggire il particolare e svettante posizionamento di alcuni paesini lucani. Più aria che mondo. L'indice delle loro chiese madri a segnalare il divino. È la Basilicata turrita. Un diario dello sguardo. La visione che dialoga con lo spazio.

L'Alto Basento è uno stare a testa in su. Come per dire sì alla pioggia. E al destino.

Albero, cielo, montagna, casa. E il vento a correre.

L'Alto Basento è la straordinaria scuola delle cose semplici. Il quotidiano promosso al mistero. Le Dolomiti Lucane sono segni inspiegabili.

Slanci d'arenaria figli del terremoto. L'ululato della pietra.

Nel salto hanno incontrato l'acqua e il vento. E sono diventate giochi. Tratti umani, animali. Capricci di torri, di archi, di caverne, di guglie, di lame, di gole che precipitano nel rio Caperrino. D'inverno la Montagna perde neve dal naso.

Gli spazi precipitano a occhi chiusi. È il viaggiatore a doverli sostenere. Deve avvinghiarsi allo sguardo come il ciclista al suo manubrio. Il paesaggio è nudo. Tutto silenzio e trasparenze. Profondi versanti, foreste antiche, pareti rocciose ripidissime, guglie monolitiche, gole, scarpate, valloni schiacciati tra blocchi di roccia in cui si avventurano audaci torrenti.

Tra queste essenze fuori dalle misure, resti di antiche città catapultano la storia della Basilicata indietro di millenni. Il salto dei campanili decide le periferie dell'abitabile.

I paesi sono cappelli di luce sulla nuca della montagna.

Nascono dalla pietra, nella pietra. Sono tutti di pietra pure loro. La natura da una parte. L'uomo che la prosegue e ne prolunga l'ispirazione dall'altra.

Un inno da dedicare alla bellezza. Una bellezza tremenda.

Anche i vicoli sono case. Quasi atri, quasi salotti. Quasi corridoi. In punta di piedi se ne attraversa il silenzio come un tenue filo di memoria sfilatosi allo scialle delle magiare. Mentre alle spalle si ricuce il rosario dei camini.

Questa terra è una protesta contro la vita di laboratorio. È la piacevole costrizione a ricordare che il mondo ci circonda. E chi pregava soffocato perché s'aprissero al vento le finestre, ora trova soltanto l'Aperto. E dentro l'Aperto, il viaggio.

Raul Glaber – Scozia



origini

I reperti archeologici rinvenuti nella necropoli di Serra Carpine documentano le sue origini antichissime, risalenti al X-VII secolo a.C.. I corredi funerari e le ceramiche ritrovate sono conservati nel Museo di Potenza. È citata per la prima volta nel 1189 nel dizionario storico-blasonico del Di Crollanza, inserita nel sistema amministrativo del Giustizierato di Basilicata, quando Eustachio Santoro era barone di Cancellara, Castelnuovo e Casale di S. M. di Giambove. Il castello fu costruito dalla famiglia Acquaviva d'Aragona ed ospitò in un passato glorioso i vari principi feudali: i Caracciolo, i Carafa, i Pappacoda. Nel 1694 fu semidistrutto dal terremoto e rimase diruto per lungo tempo e ricostruito agli inizi dell'Ottocento. Nel 1799,

in seguito alla rivoluzione partenopea, i cittadini riuscirono ad ottenere l'indipendenza ed innalzarono al centro del paese l'Albero della libertà.

cosa visitare

Il paesino è tutto rannicchiato ai piedi della imponente mole del Castello medievale, fondato quasi certamente in epoca normanna (sec. XI) e rafforzato durante quella sveva (sec. XIII). L'imponente e caratteristica struttura medioevale a fuso, si erge sulla collina che ospita il borgo antico. Il castello, per la particolare posizione orografica e per l'essenzialità degli elementi strutturali privi d'elementi decorativi, rievoca una tipologia architettonica sorta per scopi difensivi e trasformata nel corso dei secoli in residenza feudale. L'impianto dell'edificio è a tre livelli, intorno ad un



Altitudine: mt 680 slm
Abitanti: 1.534

Tel 0971.942014
www.comune.cancellara.pz.it

cortile interno quadrato. Tra le chiese del paese, da segnalare la chiesa dell'Annunziata con ammirevoli affreschi e intagli del XVIII secolo, la Chiesa Madre con notevoli dipinti, tra cui uno raffigurante la Madonna delle Grazie, di autore ignoto, del sec. XVI, e la Cappella di Sant'Antonio con un ciclo di affreschi del XV e XVI secolo. Infine, una particolarità, l'orologio settecentesco della Chiesa di San Rocco è ancora oggi funzionante con uno speciale sistema di ingranaggi che hanno attraversato indenni la caducità del tempo. In località Serra del Carpine è stata rinvenuta un'importante necropoli del IV-V sec. a.C., motivo d'interesse per i tanti appassionati di archeologia.

la manifestazione

San Biagio (patrono) – 3 febbraio

Per questa festa sono previsti la processione per le strade del paese, la celebrazione della messa e il rito della benedizione della gola con la distribuzione del pane benedetto. Viene anche organizzata la "sagra del salame", con assaggi di piatti tipici e balli folcloristici in piazza.

curiosita'

Secondo un'antica leggenda nel castello di Cancellara pare ci fosse una misteriosa stanza buia che mai nessuno, nel corso del tempo, sarebbe riuscito ad illuminare. La credenza popolare vuole che in quella stanza ci fosse l'inizio dell'Inferno e che forse sarebbe bene non trovarla per evitare di finirci dentro da vivi.

□ vaglio di basilicata



origini

Il primo nucleo si sviluppò, in località Serra, dall'VIII al III secolo a. C. Serra fu capitale, centro amministrativo, politico e militare dei piccoli insediamenti strutturali lungo il Basento e il Tiera, crocevia di scambi etruschi e greci. Ad Est di Serra si trova il Santuario di Rossano. Il tempio d'imitazione greca fu edificato, intorno al 350-330 a.C. e dedicato alla dea Mefitis, in località Bosco di Rossano, zona ricca di sorgenti d'acqua e di boschi, nei quali erano celebrati i riti pagani. Dopo l'abbandono del complesso, intorno al I sec. d.C., il centro conobbe un lungo periodo di declino.

Nel XVI secolo appartenne alla famiglia Orsini, per passare nel 1580 agli Spinelli. Nel 1652 fu la volta dei Massa, seguiti nel 1670 dalla famiglia dei Quarto che mantennero la titolarità del feudo fino al

1806. Nel 1799 il paese prese parte ai moti rivoluzionari, mentre nel 1861 fu sconvolto e saccheggiato dai briganti capeggiati da Crocco e Borjes.

cosa visitare

Il centro storico ha all'apice la chiesa di San Pietro. Il Convento di S. Antonio, con la chiesa barocca copiosamente ornata di altari e statue lignee, sculture e tele. In paese vi è il Museo delle Antiche Genti di Lucania in cui con grande effetto spettacolare si realizza una stupenda fusione di reperti archeologici e strumenti tecnologici.

Il fascino di Vaglio, tuttavia, è da ricercarsi soprattutto nelle località di Serra, Braida e Rossano.

A Serra di Vaglio sono stati rinvenuti i resti di un insediamento risalente ad un periodo compreso tra il X e il III secolo a.C. Del IV sec. a.C. sono i re-



Altitudine: mt 954 slm

Abitanti: 2.201

Tel 0971.305011

www.vagliobasilicata.pz.it

Pro Loco

Tel 0971.59051

www.prolocovagliobasilicata.it

sti di una fortificazione lunga circa 7 km., nonché la "casa dei pithoi", sperimentale ricostruzione in elevato di un edificio antico di Serra, realizzata con il recupero di materiali originali. In Località Braida, sono invece, stati rinvenuti eccezionali sepolture databili tra il VI e il V secolo a.C.

la manifestazione

San Faustino (patrono) - III Domenica di Maggio
Alle 7 del mattino la banda musicale gira per le vie del paese. Alle 11 c'è la messa e poi si va in processione che attraversa il centro storico del paese e finisce in un punto molto panoramico dove si assiste ai fuochi artificiali.

curiosità

San Faustino era figlio di un turco, egli voleva essere cristiano, ma il padre non voleva perché era pagano, per questo lo portò in un bosco lo uccise

e lo seppellì in un fosso. Dopo tanto tempo, un mercante con il carro, passò di lì e vide un giglio. Non aveva mai visto un fiore così bello e lo raccolse, ma il giglio non se ne veniva. Il mercante si mise a scavare e trovò San Faustino. Le persone di tutti i paesi accorsero, perché se lo volevano portare al loro paese, ma San Faustino diventava sempre più pesante. Quando gli abitanti di Vaglio provarono a prenderlo, la cassa del santo diventò molto leggera. S. Faustino arrivò così a Vaglio e tutti lo andarono a vedere. Uno dei Catalano stava mangiando e non voleva andare ma disse: "Se S. Faustino fosse stato santo, sarebbe rimasto a casa sua". A questo signore rimase la forchetta con la carne in gola, fino a quando non decise di andare a trovare San Faustino.

□ brindisi di montagna



origini

Le testimonianze di insediamenti nel territorio comunale risalgono al III millennio a. C. Si segnalano oltre ai "palmenti" in vari siti, reperti archeologici dall'Eneolitico al I millennio d. C. conservati al museo Provinciale di Potenza (selci, frammenti fittili, spade, fibule e bracciali a spirale di bronzo; pesi da telaio, olle ed ollette funerarie, monete magno-greche, una grande stele funeraria di età Fardo - romana e monete d'oro bizantine del X sec. d. C.) Il paese, costituito da circa 136 "fuochi", era nel 1277 in località "Aia di Brindisi"; dopo il devastante terremoto del 1456 che lo distrusse fu ricostruito alle pendici del Castello. La sua storia è legata, sino al 1807, alle vicende del feudo di Brindisi e successivamente agli avvenimenti meridionali del periodo della Rivoluzione francese,

dell'Unità d'Italia e dell'Italia post-unitaria.

cosa visitare

È caratterizzato dalla affascinante e sbrindellata struttura del suo Castello, distrutto da un terribile terremoto nel 1694. Lungo un sentiero sospeso e stretto tra due dirupi, quello che forse un tempo era un corridoio, conduce snellamente verso la Torre del Castello, ridotta a poco anch'essa. La veduta dall'alto è davvero incantevole. Si ammira tra l'altro il Parco Storico, Rurale e Ambientale della Grancia, luogo in cui nel periodo estivo si rappresenta il Cinespettacolo "La Storia Bandita", vera e propria epopea sugli anni del brigantaggio in Basilicata. La Storia Bandita è uno spettacolo multimediale con centinaia di figuranti, coreografie, laser, proiezioni d'immagini su



Altitudine: mt 800 slm

Abitanti: 922

Tel 0971.985002

www.comune.brindisimontagna.pz.it

Pro Loco

Tel 347.8794269

www.prolocobrindisimontagna.it

schermi d'acqua, effetti scenografici e giochi di luci di incredibile bellezza. Ogni anno decine di migliaia di spettatori assiepano i circa quattromila posti disponibili negli spalti posizionati ad anfiteatro. Rivive la storia, rivive la roccia che di sera viene "disegnata" di immagini ed esplose in innumerevoli alchimie.

la manifestazione

Le giornate Medievali (ultima domenica di ottobre)

Le giornate Medievali sono caratterizzate da rievocazioni storiche e spettacoli di falconeria.

curiosita'

La Grancia era una badia dedicata inizialmente a S.Maria dell'Acqua Calda, forse per una falda di acqua termale al cui sbocco le mamme, fino al 1950, si recavano per il bucato dei bambini. Faceva parte

del feudo di Pietra Morella, che dipendeva giuridicamente da Brindisi, ed era retta da monaci di S. Basilio. Donata dai principi Sanseverino ai monaci certosini di Padula, fu eretta a Grancia di S. Demetrio nel 1503, divenendo una grande azienda rurale condotta da monaci laici. Ingrandita e arricchita, ebbe il massimo splendore nel 1700. Soppressi gli ordini monastici dalla legge napoleonica del 1806, la Grancia fu acquistata dai baroni Blasi di Pignola e rivenduta dai loro eredi al Demanio verso il 1925. Ogni anno il 10 settembre la chiesetta dell'ex badia è meta di fedeli per la festa di S. Lorenzo martire, bruciato vivo secondo la leggenda: fino al 1950 vi andavano i devoti del circondario per invocare il santo contro la malaria; oggi le comitive affluiscono per una sagra rusticana di addio all'estate.

▣ albano di lucania



origini

Albano fu fondata dai Longobardi per difendersi dai Saraceni intorno al IX secolo, in un luogo al di sopra del quale si levano boschi smisurati che si distendono fino a raggiungere i territori di San Chirico Nuovo e Tricarico, nel materano. Il paese conobbe antichi insediamenti, come testimoniano alcune mura megalitiche del IV secolo a.C. armi di pietra e grotte scavate nella roccia.

cosa visitare

Il paese è arroccato in cima al Monte San Leonardo, a quota 899 metri. Tornanti e pendenze davvero audaci, si presentano al visitatore che decide di salire al paese svoltando dalla strada Basentana. Il paese si affaccia sulla bellezza delle Dolomiti Lucane. È situato su

un belvedere naturale da cui ammirare le forme della montagna. Da un punto di vista naturalistico, si consigliano escursioni e immersioni nel verde al nord del paese dove una vasta foresta si spinge oltre i mille metri dei monti Culpolicchio (m. 1.097), Pisciacchio (m. 1068), e San Giovanni (m. 1050). In merito agli edifici di interesse artistico, da citare è la Chiesa Madre, sorta nel XIII sec. e ricostruita nel XVIII sec. intitolata una volta alla Madonna della Neve ed ora a Maria SS. Assunta. All'interno è conservata una tela raffigurante la Madonna della Neve, della scuola di Raffaello Sanzio; un'Annunciazione di Pietro Antonio Ferro, del 500; una Ultima Cena ed una Madonna del Rosario, di scuola napoletana del 600.



Altitudine: mt 899 slm
Abitanti: 1.550

Tel 0971.984006
www.comune.albanodilucania.pz.it

Un motivo di attrazione è inoltre il Museo del Giocattolo Povero.

la manifestazione

San Vito (patrono) – 15 giugno
La tradizione vuole che San Vito, sin da fanciullo, iniziasse a fare miracoli, e fu proprio in terra di Lucania, che continuò il suo apostolato. Nella sua permanenza liberò da una terribile epidemia il paese di Albano e per gridare al miracolo gli abitanti lo nominarono patrono. La processione è accompagnata da un lungo corteo che si snoda per i vicoli stretti al canto di inni ecclesiastici.

curiosita'

Fino a non molti anni fa parecchi credevano ciecamente alla

esistenza del lupomannaro, agli spiriti maligni o benigni, o soltanto giocherelloni, quali "u munacidd" (piccolo monaco). Quest'ultimo, si dice, appariva sotto le parvenze di uno gnomo o folletto col cappellino rosso in testa e faceva molti dispetti: solleticava i piedi, tirava pizzicotti, nascondeva o cambiava posto agli oggetti in casa, indicava posti ove erano nascosti tesori ecc. ecc. Si dava per certo che se qualcuno riusciva a prendergli il cappellino, "u munacidd" piangeva e per riaverlo si lasciava persino ricattare.



origini

Reperti archeologici del sec. VI-V a.C., confermano la penetrazione dei Greci nel territorio del comune. Le scorrerie dei Saraceni del sec. X d.C., nelle zone interne costringono la popolazione di Maudoro a cercare un posto più sicuro. La prima roccaforte fu longobarda, poi, verso il Mille, subentrarono i Normanni a difenderla dai Saraceni già insediati nella vicina Pietrapertosa. Intorno al Mille i Normanni vi costruiscono un castello. Con l'occupazione normanna il borgo vive un periodo di prosperità: il feudo viene concesso ai fedeli dell'Imperatore e cresce il potere delle comunità religiose. Con gli Angioini comincia la decadenza. Nella prima metà del sec. XIX si afferma il fenomeno del brigantaggio: tra i nascondigli naturali delle rocce e della macchia boschiva

molti diseredati trovano il loro ambiente ideale.

cosa visitare

È stato considerato tra i 37 borghi più belli d'Italia. Situato oltre la gola del torrente Caperrino, Castelmezzano è posizionato sul costone occidentale della Costa di San Martino, di fronte a Pietrapertosa, da cui è una vallata a dividerla. Un breve tunnel scavato nella viva roccia rappresenta la via d'accesso definitiva al paese. Nel paese da visitare è la Chiesa Madre, sorta nel XIII secolo. Al suo interno custodisce una statua lignea trecentesca, dorata e di stile bizantino, una Madonna col Bambino e una Sacra Famiglia dipinta da Gerolamo Bresciano. Nelle vicinanze, dell'antico castello, sono visibili pochi ruderi ed avanzi di mura di cinta. Del Castello resta anche il nome



Altitudine: mt 750 slm

Abitanti: 918

Tel 0971.986166

www.comune.castelmezzano.pz.it

Pro Loco

Tel 0971.986020

www.castelmezzano.net

del paese. Tra irsute gradinate recuperate come corridoi nella roccia, si raggiunge l'antico luogo di vedetta militare e sempre per via di percorsi impressionanti e di sentieri, ci si avvia verso le Murge e verso scorci e belvedere di inedita bellezza. Lungo una traiettoria di 1.420 metri, che collega Castelmezzano e Pietrapertosa, assolutamente da provare è il "Volo dell'Angelo". Imbracati e in sospensione lungo un percorso realizzato con solidi cavi d'acciaio, si potrà "volare" e sperimentare l'ebbrezza del volo degli uccelli.

la manifestazione

Sagra del " Masc " - 12/13 settembre

Si va nel bosco comunale a tagliare il "Masc", che simboleggia l'albero della libertà. Il tronco viene trasportato da

coppie di buoi fino al paese, tra canti e balli. Poi viene innalzato in piazza e il giorno della festa di S. Antonio viene scalato dai giovani più vigorosi di Castelmezzano; chi riesce a salire fino alla cima si porta a casa tutti i premi che sono stati offerti durante la festa. La sera tutti in piazza a far festa.

curiosita'

Esiste in Basilicata un parco naturale, un luogo di suggestione che, se da una parte attira il visitatore, dall'altra quasi lo inquieta, per la maestosità della natura, delle vette aguzze e frastagliate delle Piccole Dolomiti Lucane. Siamo nel cuore del Sud, ma al contempo ci troviamo in un'altra terra, antica e magica, dove si racconta di streghe e fate, di rocce a forma di animali e di case che sembrano inghiottite nelle rocce.



origini

Pare sia sorto nell'VIII sec. a.c. ad opera dei Pelasgi. Costoro, nel loro scorrere attraverso l'Italia meridionale e la Lucania, s'imbarbarono nelle nostre terre e vi si fermarono. I monti coperti di boschi, le rocce possenti, in cui abbondavano grotte naturali, il torrente che scorreva a valle, l'aria salubre, dovettero far loro apparire questo posto sicuro e ricco di promesse. Al tempo delle invasioni di Annibale giunsero i Romani, scacciarono i Greci e fecero di Pietrapertosa la loro Curtis e il loro Oppidum. L'antica chiesa di S. Francesco era una fortezza romana. Con la caduta di Roma iniziarono le invasioni barbariche e Pietrapertosa non ne fu esente. Vennero i Goti e poi i Longobardi, sotto il cui dominio Pietrapertosa rientrò nel gastaldato di

Acerenza. Vennero poi i Bizantini, ma Luca, capo dei soldati bizantini che erano a Pietrapertosa, si ribellò al governatore bizantino della Lucania, chiamò in suo aiuto gli arabi e si convertì all'islamismo.

cosa visitare

Prima del paese è l'incontro con l'Incudine, la Civetta, la Grande Madre, la Bocca del Leone, l'Aquila reale. Sono il risultato conseguito dall'agire degli agenti atmosferici sulle rocce arenarie. In particolari condizioni di luce ed ombra, queste forme sembrano davvero prendere vita ed accompagnare il visitatore fino al paese. Il paese è una vera e propria fortezza. Al fortilizio perfettamente mimetizzato tra le rocce e la vegetazione costruito nel X secolo dai Saraceni a guardia della gola, si arriva percor-



Altitudine: mt 1.088 slm
Abitanti: 1.183

Tel 0971.983002

Pro Loco
Tel 0971.983529
www.prolocopietrapertosa.it

rendo un sentiero all'apice del quale, come ricompensa c'è la visione del mondo intero. Nel rupestre centro storico, da visitare è la chiesa madre di San Giacomo Maggiore, costruita nel XV secolo. Conserva importanti segni dell'arte lucana come un organo in legno intagliato e dipinto, opera del Carelli, alcune tele di F. A. Romano, un affresco del Cinquecento raffigurante il Giudizio Universale e altri affreschi. Altra struttura di rilievo è l'ex convento di San Francesco, edificato nel 1470 sulla struttura del castello. Fuori da Pietrapertosa scaturiscono copiose sorgenti di acqua solforosa e ferruginosa, in località Rossa e Baratta, mentre alla Tempa di Turi rimangono le rovine del paese di Trifoggio, distrutto nel XVI secolo.

la manifestazione

Sulle Tracce degli Arabi - dal 10 al 20 agosto

Per dieci giorni ad agosto è suggestivo percorrere i vicoli della "ARABATA" tra suoni, incensi, mercatini, harem, sale da thè, da fumo e assaporare, nelle locande, lo squisito cous-cous.

curiosita'

Durante la novena di Natale i ragazzi passano di casa in casa per un pezzo di legna che servirà per i grandi falò costruiti sui larghetti la notte di Natale affinché il Piccino (Gesù Bambino) possa riscaldarsi e dimenticare il freddo della grotta. Intorno a questi falò si canta e si ride. Nelle case si lasciano le luci e il fuoco accesi, perché la Madonna deve fermarsi ad asciugare i pannucci del Bambino.

cancellara

Osteria del Borgo Antico

Tel 0971 942379

Pizzeria We Rocks Space

Tel 0971 942077

vaglio di basilicata

Albergo Locanda di Eolo

Tel 0971 481110

Agriturismo Costa San Bernardo

Tel 0971 487373

Agr. La Dimora dei Cavalieri

Tel 340 3745730

Pizzeria The Flying Ship

Tel 0971 481118

brindisi di montagna

**Hotel – Ristorante
Villa Arcobaleno**

Tel 0971 985082



B&B Villa al Parco

Tel 0971 985344

Rist.-Piz. La Gola del Falco

Tel 0971 985420

Pizzeria Rosmaly

Tel 0971 985134

albano di lucania

Ristorante – Pizzeria Fontanili

Tel 360 279944

castelmezzano

Hotel Dolomiti

Tel 0971 986075

Agriturismo Grotta dell' Eremita

Tel 0971 986314

**Agriturismo Il Molino della
Contessa**

Tel 0971 966099

Ristorante Al Becco della Civetta

Tel 0971 986249

pietrapertosa

Agriturismo Sapori del Parco

Tel 0971 983085

Albergo – Ristorante Il Frantoio

Tel 0971 983190

Ristorante Le Rocce

Tel 0971 983260

La casa di Penelope e Cirene

Tel 0971 983013

pignola

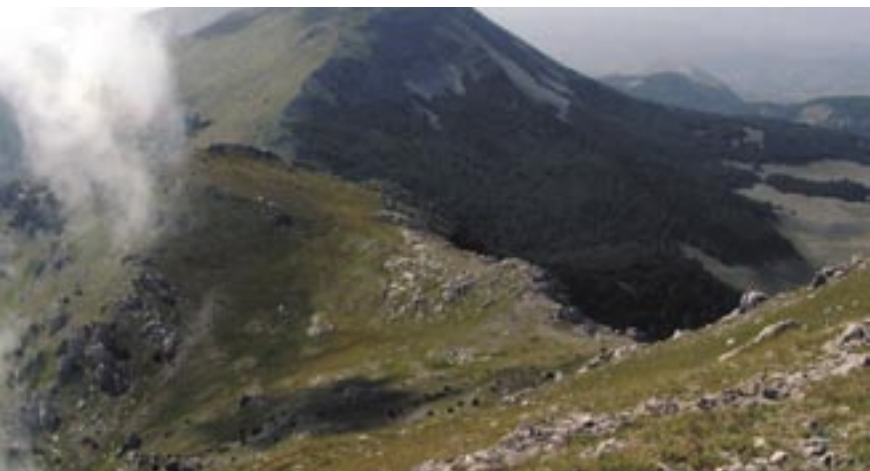
Apicoltura Cappelletti

Tel 0971 486069



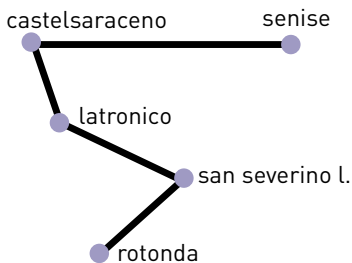
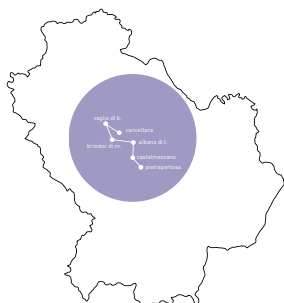


Info: +39 0971 986020 / +39 0971 983529
www.volodellangelo.com



pollino

itinerario km 154,7



□ pollino

Il Parco Nazionale del Pollino, situato tra Calabria e Basilicata, è il Parco Nazionale più esteso d'Italia. I suoi quasi 200.000 ettari di natura incontaminata, rappresentano di certo la ricchezza paesaggistica più significativa di una terra così materica come la Basilicata.

A creare il Pollino hanno contribuito tutti. Terremoti ancestrali e colate laviche.

Vento, acqua e ghiaccio. Impennate e sprofondamenti vertiginosi. Tutti hanno lasciato segni. È tutto scritto nella faccia della Timpa. A burroni e salti. Colori e crepe. L'universo della pietra. A Timpa delle Murge e Timpa di Pietrasasso si chiamano Ofioliti. Da Ofione, mitico serpente di vento. Vento delirante trasformato in pietra.

Il Pollino è un brivido verticale.

Tra poesie di aquile che il sole spariglia come un bimbo tra i piccioni. Ci si muove tra colonie di Pino Loricato e ci si chiede chi ha sottratto il lenzuolo a queste fantasmatiche creature.

Il Pino Loricato è vita che si radica nell'impero del proibitivo. Sospeso sopra canyon, gole, anfratti.

Più trasparente dell'acqua che scorre nel raschio delle gole, la bellezza che sorge dal Pollino è un matrimonio d'alta quota tra oroscopi, oli e aria.

E si gusta il lontano, mentre qualcuno si attarda a leggere segni sul mistero degli orizzonti. Il grande scenario della totalità. Il Pollino è un agone. Ogni massiccio a inventare figure e acrobazie. Il Massiccio del Pollino propone colonie di Pini Loricati. Irrealtà e selvaggia bellezza a dominio di vertiginosi precipizi, gole, pareti ociose.

In fondo scorrono fiumi e torrenti: il Racanello, il Frido, il Peschiera, il Sarmento.

I Monti di Orsomarso sono un elogio della caduta.

L'Argentino, l'Abatemarco, il Lao, il Rosa, è acqua che s'insinua dentro vallate e roccia alle cui incisioni il loro stesso lavoro ha contribuito non poco. Squarci e totem rocciosi.

Il Terzo massiccio, il Monte Alpi, è vegetazione e foreste interminabili.

Una rara meraviglia. Poi qualcuno, affacciandosi in una sera d'estate per mangiare la luna piena, penserà d'essere entrato nel segreto della bellezza, come il nocciolo nella polpa della sua pesca.



origini

In località San Filippo sono affiorati i resti di una villa di epoca Romana; da ciò si deduce che la probabile fondazione risalgia al primo impero. Nel 1916, in contrada Salsa furono scoperte tombe contenenti oggetti d'oro di età barbarica di mirabile fattura ed attualmente conservati nel museo Archeologico Nazionale di Napoli, noti come ori di Senise. I ritrovamenti testimoniano una presenza stabile dei Longobardi in questi luoghi; da successive ricerche si può affermare che Senise fu invasa anche da Goti, Ostrogoti e Saraceni. Racioppi ritenne che il nome derivando da Sentia (poi Sensia, Senisia) significasse luogo di spine.

cosa visitare

Prima ancora di raggiungere Senise c'è l'enorme specchio d'acqua della diga di Monte

Cotugno. Sbarramento artificiale del fiume Sinni, l'invaso è uno dei più grandi d'Europa in terra battuta ed ha la prerogativa di essere non solo uno strategico elemento del sistema irriguo della zona, ma anche una notevole attrattiva naturalistica. Tra gli edifici, appena dentro il paese è da segnalare l'ex convento dei Francescani (XIV-XVI secolo), attualmente sede del municipio, che presenta un chiostro affrescato ad opera di autori provenienti, secondo le attribuzioni, dalla scuola di Giovanni Todisco. La chiesa di San Francesco, prospiciente al municipio, è un elegante scrigno che conserva l'originario portale ogivale del XIV secolo. All'interno spicca uno stupendo polittico di frà Simone da Firenze (1523), situato sopra l'altare e raffigurante al centro una Madonna col Bambino e Santi.



Altitudine: mt 335 slm
Abitanti: 7.389

Tel 0973.686200
www.comune.senise.pz.it

Pro Loco
Tel 0973.584041

Il coro ligneo è del XVI secolo, mentre il prezioso crocifisso in sacrestia risale al Trecento. Nel paese da visitare il Museo Comunale di archeologia Antiquarium - Fondazione Rocco Anzilotta e il Museo Etnologico delle Arti e Civiltà contadine ed artigiane di Senise.

la manifestazione

“U Strittul ru Zafaran”

Si svolge ogni anno ad agosto in occasione del santo patrono del paese “S.Rocco” e fa rivivere al centro storico, per alcuni giorni, le usanze di un tempo ormai lontano in aggiunta alla promozione dello storico prodotto tipico seniese: “il peperone”. Il centro storico e i vicoli si arricchiscono delle classiche “serte” (collane di peperoni) appese ovunque, dalla porte delle case alle finestre ai balconi, mentre le piazzette vengono allestite con tutti i prodotti

tipici della zona. Nei giorni della manifestazione vengono organizzate mostre, visite guidate nel centro storico e proiezioni di video documentari. Particolare e suggestiva è l'organizzazione dei giochi popolari a rioni dove la squadra vincente viene “premiata” con l'esposizione per tutto il mese di agosto della bandiera con i propri colori ad ogni entrata del centro storico. La manifestazione ha il suo culmine con la ormai attesissima sagra del peperone in cui il prodotto, viene degustato in tutti i modi, persino in forma di gelato “gelato al peperone” specialità di un bar presente a Senise.

curiosità

Non lontano dal paese, nella località di Missosero, vi è una sorgente, la “salsa”, le cui acque sono salate ed un tempo venivano utilizzate dalla popolazione per la panificazione.



origini

Fu costruita nel IX secolo al tempo e per opera dei Saraceni nei pressi dell'antica Planula o d'altra città ignota, della quale si trovano alcuni resti ad una certa distanza dall'abitato. Nacque come roccaforte e divenne successivamente un monastero di monaci basiliani alle dipendenze dell'abbazia di Sant'Angelo al Monte Raparo. Fu antico possesso del monastero di Sant'Angelo Raparo, poi feudo dei Sanseverino. In seguito appartenne ai De Marino, ai De Ruggieri, ai D'Amato, ai Rovito, ai Greco di Maratea, ai Lepore di Molfetta, ai Picinni Leopardi di Castelsaraceno.

cosa visitare

Castelsaraceno sorge in una stupenda posizione nell'alta

valle del torrente Racanello. Nel centro storico meritevoli di annotazione sono il Palazzo Baronale del Cinquecento e la Chiesa Madre barocca, con un polittico di Ippolito Borghese degli inizi del Seicento.

Ma è di certo l'aspetto naturalistico, l'attrattiva principale del paese.

Il Monte Alpi rappresenta una splendida impennata montuosa che arriva a toccare i 1.900 e sulle cui superficie si trovano numerosi esemplari di Pino Loricato (*Pinus heldreichii*), molti dei quali giovani specie lungo i canaloni verso Nord.

Ai piedi della montagna vegetano due esemplari di Tasso (*Taxus baccata*) ultracentenari e seccaginosi, e numerosissimi grossi esemplari di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*).

A tutto questo si aggiungono



Altitudine: mt 916 slm

Abitanti: 1.602

Tel 0973.832013

www.comune.castelsaraceno.pz.it

robuste foreste di faggio che ne completano lo scenario rendendone un insieme dalla selvaggia bellezza.

Nei boschi Favino e Fieghi Cerreto si trovano attrezzate aree per il pic-nic, mentre spingendosi verso le vette dei Monti Raparo e Alpi è possibile accedere a punti panoramici mozzafiato.

la manifestazione

Salotto nel centro storico
- agosto

Ogni anno, nel mese di agosto, si organizza la Festa del Centro Storico. Potranno degustarsi piatti tipici locali. Numerosi sono stati, nelle precedenti edizioni, i visitatori anche da fuori regione.

curiosita'

Di grande fascino e sugge-

stione è il rito della "antenna e conocchia". L'antenna è un faggio alto almeno 20 metri, mentre la conocchia è una cima di abete di 4 metri. Il trasporto del faggio viene effettuato mediante traino con buoi dal luogo di taglio al paese. L'unione tra antenna e conocchia avviene la terza domenica di giugno, il tronco viene sollevato dopo aver appeso alla conocchia cartellini di legno che segnalano generi vari, di solito alimentari, che saranno presi di mira, con due colpi ciascuno, dai cacciatori. Chi abbatte il cartellino ha diritto al premio. Al termine della sparatoria, i cartellini rimanenti vengono presi dal ragazzo più abile del paese, in grado di scalare a mani nude e per primo l'alto tronco e staccare i cartellini.



origini

Intorno al X secolo fu abitata da comunità di monaci basiliani che influenzarono molto la vita sociale e religiosa degli abitanti. Dominata dal sec. XI dagli Aragonesi, fu venduta come feudo nel 1457 da Alfonso d'Aragona ai signori di Noia e successivamente ceduto a diverse e potenti famiglie. Nel 1799 aderì alla Repubblica partenopea e innalzò l'albero della libertà; partecipò abbastanza attivamente alle lotte risorgimentali.

cosa visitare

Gode di fama per la lavorazione della pietra. Il prodotto del luogo è chiamato "marmo di Latronico", in virtù della resistenza e della levigatezza che può assumere. Latronico è un paese famoso anche per le terme La Calda, frequentate sin dall'800. Il centro terapeutico sfrutta tre sorgenti di

acque minerali, che sgorgano a 750 metri di quota con una temperatura di 23° alla fonte. Nei pressi delle terme vi sono grotte preistoriche in cui sono venute alla luce testimonianze risalenti dal Mesolitico all'Età del Bronzo. Il centro abitato è arricchito dalla parrocchiale di Sant'Egidio Abate, del XVI secolo, che conserva una statua cinquecentesca del santo in alabastro bianco di Latronico e in cui, dal 1709 in uno dei primi venerdì di marzo si verifica il miracolo della Santa Manna. Latronico vanta, inoltre, il Museo civico archeologico e il Museo delle Arti, dei Mestieri e della Civiltà contadina.

la manifestazione

S. Egidio Abate (patrono) - 30/31 agosto e 1 settembre
Fin dal mattino del 31 le strade sono piene di gente, venditori ambulanti e artigiani. L'alba



Altitudine: mt 888 slm
Abitanti: 4.994

Tel 0973.853111
www.comune.latronico.pz.it

Pro Loco
Tel 0973.851834

del primo settembre trova già la chiesa zeppa per la celebrazione della messa; terminata la celebrazione, la statua d'argento di Sant'Egidio, coperta di una stola di ori spontaneamente donati dai fedeli, viene portata in processione. La processione dura circa due ore e numerosi sono coloro che la seguono a piedi nudi. Il pranzo di questo giorno è davvero fastoso, anche perché alla festa del Santo si accoppia inevitabilmente quella per festeggiare l'onomastico di qualche Egidio, nome che portano il 9,5% degli abitanti. Chiude la festa il canto del "Te Deum" di ringraziamento.

curiosita'

Nel 1709 durante le prediche quaresimali furono notate, nella cappella di Sant'Egidio, dei granellini di un insolito liquido scaturire dal muro dove

si trova l'affresco raffigurante l'incontro del re Wamba con il Santo. La Sacra Congregazione dei Riti, terminato il processo canonico dispose il "licet collidere manna quoties casus evenerit" (è lecito raccogliere la manna ogni volta che il fatto si ripete). Da allora il prodigio della Manna a cui si può assistere in uno o più venerdì di marzo, continua a verificarsi. Avviene che, durante la predica, sull'affresco compaiono delle goccioline. In breve tempo il liquido si diffonde per tutta la Basilica. Il liquido viene raccolto con l'ovatta e il sacerdote unge la fronte. È la Manna, un segno di grazia che Dio concede per intercessione di Sant'Egidio e come tale è ritenuto un segno propizio della protezione del Santo.

□ san severino lucano



origini

Il primo nucleo dell'abitato sorse nel 1495, per opera dei Cistercensi dell'Abbazia del Saggittario in quanto i monaci sentirono l'esigenza di coltivare le terre circostanti. Edificarono, quindi, alcune case per alloggiare i coloni che lavoravano su quel territorio. I Sanseverino di Bisignano donarono quella parte del feudo ai monaci i quali, per riconoscenza verso i loro benefattori, dettero alla borgata il nome di Casale di Sanseverino. Il tessuto urbano del centro, allineato lungo l'asse viario principale, si è sviluppato in maniera spontanea dando origine alla formazione di case a schiera. Nel 1806, con la legislazione napoleonica, l'abitato divenne comune autonomo.

cosa visitare

Gli astrofili lo chiamano "il paese delle stelle". In un contesto ambientale di rara pu-

rezza, nelle notti serene l'aria tersa consente di godere dei cieli incredibili. Gli itinerari possibili sono svariati: la Serra di Crispo, la Serra del Prete, il Monte Grattaculo e la vetta del Dolcedorme, picco del Parco Nazionale del Pollino, sono nomi di località che, per chi è disponibile ad incantarsi per le risorse infinite della natura, non possono che offrire indimenticabili momenti.

Paesaggi vasti e colonie di faggi, di abeti, di pini loricati verso le alte quote.

E ancora, lo splendido Bosco Magnano e i corsi dei torrenti Peschiera e Frido, circondati da boschi di cerri e di castagni. Rilevante è la presenza sul territorio del santuario della Madonna del Pollino, situato a 1537 mt, costruito intorno al 1700 nel luogo in cui, secondo la tradizione, la Madonna apparve ad un pastorello.



Altitudine: mt 877 slm
Abitanti: 1.795

Tel 0973.576132
www.sanseverinolucano.info

Pro Loco
Tel 0973.576332

la manifestazione

Pollino Music Festival - Agosto
È un momento di sintesi tra promozione turistica e produzione culturale; si caratterizza per la promozione di giovani gruppi e per la particolare attenzione rivolta alle produzioni di punta della musica attuale.

curiosita'

Si racconta che su monte Pollino c'è stata l'apparizione della SS. Vergine ad un pastore che conduceva al pascolo il suo gregge. Impressionato della visione avuta, il pastore la divulgò rapidamente. A S. Severino Lucano, una donna di nome Rosa Maria e la cognata percorsero l'aspra e faticosa via che conduce al Pollino. Rosa Maria aveva lasciato in casa il marito, malato incurabile, e il figliuolo dormiente, Michelangelo, che poi divenne prete. Dopo aver tanto camminato e aver girato vanamente nei pressi del luogo

indicato, esse sentirono gran sete, ma non riuscirono a trovare dell'acqua. Dopo fervide preghiere videro sgorgare uno zampillo d'acqua da una grossa pietra. Accanto a questa videro l'apertura di una grotta, nella quale si sentirono misteriosamente attirate e vi entrarono. Appena dentro, si accorsero che in un canto vi era ammassato del pietrame in modo da far sospettare che sotto fosse nascosto qualcosa. Infatti in un grosso panno di lana era avvolta una piccola Statua della SS.Vergine col Bambino, quasi intatta, ma scolorita e sciupata nei lineamenti. Rosa Maria, di ritorno a S. Severino, trovò il marito completamente guarito. Al racconto della moglie si inginocchiò in mezzo alla casa e fece voto di costruire sul Monte Pollino una cappella in onore della Vergine Maria. Così sorse il rinomato Santuario.



origini

E' tesi condivisa da molti storici che Rotonda sorga nel sito dell'antica Nerulum e coincida pertanto con lo snodo in cui le principali arterie stradali (Popilia o Annia e quella che passava da Grumento), in epoca romana, si incontravano. All'epoca della conquista normanna divenne il punto d'aggregazione delle popolazioni sparse in vari borghi e casali; nel XV secolo il centro fu incorporato al feudo dei Sanseverino che lo manterranno fino all'epoca napoleonica. Nel 1799 partecipò ai moti repubblicani e nel 1860 ospitò Garibaldi e i garibaldini che, provenienti dalla Calabria, si dirigevano verso Napoli.

cosa visitare

Con Rotonda, sede dell'Ente Parco nazionale e paese di confine tra Calabria e Basilicata si arriva alle porte del Pollino. Ha

una parte medievale intorno ai ruderi del castello, e un notevole patrimonio artistico, opera di sapienti artigiani della pietra, i cui portali abbelliscono vicoli ed entrate di chiese e palazzi. La Chiesa Madre (XVIII sec.) è al centro dell'abitato. Il santuario di S. Maria della Consolazione (XVI sec.), possiede una bella Madonna in pietra del 1512, una Sacra Famiglia dipinta da Pietro Antonio Ferro. Merita una visita il Museo di Storia naturale della Valle del Mercure, in cui è possibile ammirare i resti fossili di un *Elephans antiquus italicus* quasi intero. Lo scheletro di questo grande esemplare fu ritrovato nel 1979 in ottimo stato di conservazione: si tratta di un pachiderma alto circa 4 metri vissuto tra 700.000 e 400.000 anni fa sulle sponde del lago che copriva allora l'intera valle.

la manifestazione

La stagione primaverile a Ro-



Altitudine: mt 580 slm
Abitanti: 3.737

Tel 0973.661005
www.comune.rotonda.pz.it

Pro Loco
Tel 0973.661194

tonda inizia con un matrimonio arboreo, poiché l'albero è il simbolo della rigenerazione cosmica. La "Sagra dell'Abete" è la festa più attesa ed amata dell'anno. I festeggiamenti durano circa 15 giorni, ma raggiungono l'apice tra l'8 e il 13 di giugno, giorno dedicato a S. Antonio da Padova, patrono di Rotonda. Il rito ha quale finalità il "matrimonio arboreo" tra un abete ed un faggio. Nella notte tra l'8 ed il 9 i numerosi componenti del gruppo della "rocca", i cosiddetti "roccaioli", si dirigono verso i boschi rientranti nel Parco Nazionale del Pollino. Successivamente, la "rocca" verrà condotta in località "Vacquarro" dove resterà in attesa di potersi congiungere in matrimonio col maestoso faggio, "a pitu", e, in seguito il giorno 13, i due alberi stretti in un definitivo abbraccio verranno issati, servendosi di forche e corde, con il

solo ausilio dei muscoli dei lavoratori, davanti alla sede municipale per restarvi fino al primo sabato del maggio successivo, giorno in cui "a pitu" e "a rocca" verranno abbattute per far posto alle piante nuovamente scelte. Il percorso, di circa 9 km, è un susseguirsi di canti, di danze, di bevute di buon vino, di provviste che, a devozione del Santo patrono, vengono offerte a tutti i partecipanti e viandanti.

curiosità

Il 2 settembre del 1860 presso Palazzo Tancredi vi pernottò Garibaldi, data che rimarrà eterna nella lapide posta sulla facciata della casa che ospitò l'eroe dei due mondi proveniente dalla Calabria.

senise

Az. Agricola Vivai Pennella

Tel 0973 584053



Hotel Villa del Lago

0973 686735

Pensione Aurora

0973 686572

Pensione La Lanterna

0973 686559

Agriturismo La Masseria

0973 585870

Agriturismo Masseria Pagliarone

0973 584212

Ristorante Calycanthus

Tel 0973 686211

Agriturismo Casale Donnaperna

Tel 0973 686729

Ristorante - Pizzeria Oliver

Tel 0973 686438

Ristorante Cavallino Bianco

Tel 0973 686559

Ristorante Convento Cappuccini

Tel 0973 585089

Ristorante - Pizzeria Da Franco

Cell 320 0391403

Trattoria Primo Pino

Tel 0973 686588

Trattoria Sicileo

Tel 338 4200866

castelsaraceno

Ristorante - Pizzeria Iacovino

Tel 0973 832046

Ristorante Panzardi

Tel 0973 832036

latronico

Rist. - Piz. La Taverna dei Gesuiti

Tel 0973 858312

Enoteca - Stuz. El Pampanizzo

Tel 340 8771241

Hotel delle Querce

Tel 0973 859201

Hotel Ristorante Monte Alpi

Tel 0973 859201

Den Hotel

Tel 0973 858912

Hotel Sinni

Tel 0973 859201

Agriturismo Valpollino

Tel 0973 851847

Agriturismo di D'Angelo Fulvio

Tel 333 7410910

Pizzeria Costanza

Tel 0973 851131

Pizzeria La Campagnola

Tel 0973 851322

Ristorante Al Paradise

Tel 0973 851625

Ristorante Pizzeria Dal Fattore

Tel 0973 851472

san severino lucano

Hotel - Rist. Mulino Iannarelli

Tel 0973 570205

mangiare & dormire & gustare

Azienda Agrituristica Fiordaliso

Tel 0973 570144

Rist. Pizzeria Da Agostino

Tel 0973 576710

Ristorante La Selva

Tel 0973 574036

Locanda Il Salice

Tel 0973 570005

Residence Il Varco Del Pollino

Tel 0973 570183

Residenza Delle Rose

Tel 0973 570164

Agriturismo Bosco Principe

Tel 0973 640891

Bed & Breakfast Terrazze Sul Frido

Tel 0973 570230

Rist. La Fontana Del Brigante

Tel 347 8020468

Rist. L'antica Baita Del Pollino

Tel 0973 576064

Ristorante Lo Chalet Dei Cerri

Tel 0973.576112

Ristorante Il Ruscello

Tel 0973 576500

Ristorante Oasi

Tel 0973.576292

Albergo Rist. Bosco Magnano

Tel 0973 576472

Hotel La Vecchia Cantina

Tel 0973 576234

Affittacamere La Tana del Ghiro

Tel 0973 570140

Affittacamere Torre Vecchia

Tel 0973 570174

Hotel Santa Filomena 2

Tel 0973 576485

Hotel Gioia

Tel 0973 576545

Hotel Panorama

Tel 0973 576717

Hotel Paradiso

Tel 0973 576586

Bed & Breakfast A Casa di Mario

Tel 0973 640978





Il Parco Nazionale del Pollino è un intreccio tra uomo e natura. Situato tra il sud della Basilicata e il nord della Calabria è il Parco più grande d'Italia. Bagnato dal mar Jonio e dal mar Tirreno, il Parco del Mediterraneo testimonia, con i massicci montuosi del Pollino e dell'Orsomarso, l'intercambio millenario tra Natura e Uomo. L'emblema del Parco è il Pino loricato.

Info:
+39.0973.669311



www.parcopollino.it

un perdersi e lasciarsi andare □



□ **i capoluoghi**

l'antico richiamo della roccia □

□ un perdersi e lasciarsi andare



□ **potenza**

□ potenza

Il capoluogo di regione è una amalgama.

Quasi un gomito che non si è riusciti ad ordinare per bene. Ne deriva una sorta di collinare dissonanza tra colori, posizioni, percorsi.

Un complicato filo di Arianna teso tra un luogo e un luogo;
un perdersi e lasciarsi andare.

Per il visitatore medicato dall'ansia del mordi e fuggi, dal male incurabile del tempo veloce, è da leggersi, però, come possibilità di indugiare sulle cose, sulle misure.

Di questi luoghi della Basilicata così precari, così antichi di vicende e lingue disparate, forse Potenza ne è il riassunto e la premessa.

Una sorta di grande e poroso spazio che abbraccia tutto, lo mescola e ne fa derivare una prefazione, prima che il visitatore si addentri nell'interno della regione, dove batte profondamente il cuore delle cose.

Per visitarla, suggeriamo quattro diversi percorsi tematici: la Cultura, la Fede, la Storia, il Verde.

Tra i luoghi della Cultura emergono la Biblioteca Nazionale, l'Archivio di Stato, il Museo Archeologico e la Pinacoteca provinciali, il Teatro Stabile e il Museo Archeologico Adamesteanu di palazzo Loffredo.

Nel percorso tra i luoghi della Fede suggeriamo di visitare le chiese di S. Maria del Sepolcro, San Michele Arcangelo, San Francesco, la Trinità, la Cattedrale dedicata a San Gerardo, la cappella del Beato Bonaventura.

Tra i luoghi della Storia merita particolare attenzione l'antica Villa Romana di Malvaccaro, una villa rustica dei secoli I-V, con resti di pavimentazione a mosaico policroma.

Delle sei porte, invece, che consentivano l'accesso alla città, ve ne sono tre superstiti: San Giovanni, San Luca e San Gerardo, che sbuca in largo Duomo dove troneggia la Cattedrale.

Lungo via Due Torri, stagliano le antiche mura di due splendide torri aragonesi.

Un'altra Torre, la Torre Guevara, residuo del vecchio Castello, chiude a est Via Pretoria.

Vi è poi una serie di palazzi nobiliari tra cui Palazzo Loffredo, che era l'antica residenza dei Conti di Potenza.

Per concludere, a chi desidera spazi verdi e rilassanti passeggiate nella città, Parco Monterale, la Villa di Santa Maria e Sant'Antonio La Macchia, rappresentano tre splendidi polmoni da godere appieno.

□ l'antico richiamo della roccia



□ **matera**

L'antico richiamo della roccia.

Un paesaggio senza tempo che non conosce eguali. Matera si presenta così, con forme, colori, visioni che ne fanno un luogo unico al mondo, internazionalmente riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità.

Tutto a Matera, dai Sassi ai dintorni ricchi di natura e storia, parlano al cuore con il linguaggio delle emozioni e della cultura. Aspetti diversi e al tempo stesso preziosi, facce di una stessa città che accolgono e incantano il visitatore attento e sensibile.

Un visitatore intento in un viaggio memorabile, tra la storia e le storie di chi abita a Matera ed è sempre pronto ad accogliere con calore ogni viaggiatore.

E se un viaggio non è solo partire, ma anche tornare con un tesoro in più negli occhi e dentro se stessi, i vicoli, il bianco della roccia scavata, l'azzurro di un cielo più vicino al viaggiatore, saranno tesori incisi per sempre nella memoria.

All'arrivo ogni passo sembrerà una scoperta incredibile e ad ogni passo in più la voglia di esplorare diventerà sempre più grande ed emozionante.

Mai vissuta prima.

Perché dentro quelle case antiche fatte di tufo abita ciò che nessuno avrebbe mai immaginato: la storia del mondo.

©Kpr&key srl

potenza

Vaccaro Miele

Tel. 0971 34784

Grande Albergo

Tel. 0971 410220

Park Hotel

Tel. 0971 472204

Hotel Pretoria

Tel. 0971 37100

Hotel Vittoria

Tel. 0971 56632

Tourist Hotel

Tel. 0971 25955

Ristorante Due Torri

Tel. 0971 411661

Ristorante Lucignolo

Tel. 0971 46885

Rist. – Pizzeria Il Picchio

Tel. 0971 63354

Trattoria Zi Mingo

Tel. 0971 442984

Rist. – Pizzeria Al Drago

Tel. 0971 445470

B&B al Convento

Tel. 0971 24328



matera

B&B San Potito

Tel. 0835 333744

Agriturismo S. Giuliano

Tel. 0835 559183

AZIENDA AGRICOLA VACCARO FRANCESCO

MIELE

BIOLOGICO

Certificato da BIOAGRICERT srl

bioagricert

c/da Torretta - Potenza
Tel./Fax 0971 - 34784 Cell. 380 - 5241006
email: mielevaccaro@yahoo.it

www.mielevaccaro.it

Agriturismo Le Matinelle

Tel. 0835 307343

Casa Del Pellegrino

Le Monacelle

Tel. 0835 344097

B&B Conte Gattini

Tel. 328 1588620

Agriturismo Torre Spagnola

Tel. 0835 339214

Agriturismo Le Matinelle

Tel. 0835 307343

L'Osteria Di Leo Antonio

Tel. 0835 333395

Agriturismo Masseria del

Pantaleone

Tel. 0835 335239

Agriturismo Masseria

del Parco

Tel. 0835 302801

Ristorante Oi Mari

Tel. 0835 346121

Ristorante Rivelli

Tel. 0835 311568

Palace Hotel

Tel. 0835 330598



BIO PASTA
da Agricoltura Biologica

C/da Serra, 188
Zona (PIP) - Tito Scalo
Tel. 0971 485270
biopastasnc@libero.it



PALAZZO LOFFREDO
POTENZA



COMUNE DI POTENZA

città Cultura

Parco Gallipoli Cognato

Piccole Dolomiti Lucane

Il Parco ha una fitta rete di sentieri realizzati per soddisfare le esigenze sia dei più esperti escursionisti, sia dagli amanti delle semplici passeggiate per vivere un contatto diretto con la natura più incontaminata.

Accettura (MT) - Italia
Tel: +39 0835 675015
www.parcogallipolicognato.it



VISITA I SASSI IN MINIATURA



Eustachio Rizzi ha iniziato a lavorare nel 1996.

Ha ricevuto molti riconoscimenti ma quello più grande è dato da voi visitatori che, entrando in questo laboratorio visitate e apprezzate le opere in tufo esquisite dall'artista.

Mostra permanente in Via Fiorentini, 82 - 75100 Matera

Sasso Barisano - cell. 338 6510623 - 339 1371413

<http://www.materasassinminiatura.it> - Info@materasassinminiatura.it

Opera di Eustachio Rizzi

Ideazione e progettazione:	Associazione Identità Lucana
Partner:	Prometa Servizi srl Comunicazione & Territorio srl
Archivio fotografico:	Apt Basilicata
Testi:	Gianluca Caporaso
Marketing, Pubblicità:	Pubbli Press srl
Progetto Grafico:	Pubbli Press srl
Stampa:	BMG Matera

Questa pubblicazione rientra nell'ambito del progetto itinerante **Basilicata in Tir** e fa parte di una collana di guide dedicate a itinerari lucani. Ogni guida è identificata da un colore.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

-  itinerari del respiro
melandro - sauro
-  itinerari dello sguardo
vulture - lagonegrese
-  itinerari del sapore
val d'agri - via appia
-  itinerari della parola
calanchi - magna grecia
-  itinerari della forma
alto basento - pollino

Le informazioni contenute ci sono state fornite dagli Enti e dalle Aziende partecipanti e sono aggiornate con scrupolo al 30 aprile 2008.

Tuttavia, dati come numeri di telefono, opere esposte nei musei ed eventi, sono suscettibili di cambiamento.

L'Associazione Identità Lucana declina pertanto ogni responsabilità per qualsiasi conseguenza derivante dall'uso di questa pubblicazione.

Per ulteriori informazioni:
www.basilicataintir.it – www.identitalucana.it

Per ricevere ulteriori informazioni turistiche sulla Basilicata, vi invitiamo a visitare il sito dell'APT Basilicata all'indirizzo: www.aptbasilicata.it



Unione Europea



Regione Basilicata



APT Basilicata



Provincia di Potenza



Provincia di Matera



ANCI Basilicata



Città di Matera



Città di Potenza



C. M. Alto Basento



C.M. Melandro



C. M. Alto Bradano



Gal Akiris



Leader +



Parco Del Pollino



Parco Gallipoli Cognato



Gal Bradanica



Gal Vulture Alto Bradano



Cam. Comm. Matera



Cam. Comm. Potenza



Banca Sviluppo



Fondazione Banco di Napoli



Confindustria Basilicata



Pubblipress



Identità Lucana